



Si dibatte, argomentando, nel rispetto degli «avversari».

Foto: Sime Daepp, CS

FORMAZIONE

La gioventù dibatte

◆ **Progetto** educativo dedicato ai «nuovi» cittadini di un domani che è già dietro l'angolo. Affinché la democrazia non rimanga un concetto astratto.

La «gioventù dibatte» è un progetto nazionale di educazione alla cittadinanza, che mira a plasmare il cittadino democratico, responsabile e attivo. Il progetto ha due dimensioni: formativa e competitiva.

La prima, portando il dibattito all'interno delle aule scolastiche, punta a insegnare ai giovani come affrontare la complessità dei temi sociali, politici, economici, etici e d'attualità; come costruire un'opinione argomentandola in modo documentato; e come esprimere le proprie idee con un linguaggio fluido, nel rispetto degli altri. Per realizzare questi obiettivi, «La gioventù dibatte» forma i docenti in specifici

corsi e mette a disposizione manuali per l'insegnante e per gli allievi.

La seconda dimensione si realizza in un concorso cantonale annuale, che permette ai giovani delle scuole ticinesi di confrontarsi su temi diversi. Ogni due anni si svolge pure una finale nazionale a Berna.

Ci si affronta su temi, preparati in classe e a casa, formulati con una domanda chiusa, così da dover optare fra un «sì» e un «no», come avviene nelle votazioni. I giovani non possono scegliere la tesi da difendere. Devono preparare sia le argomentazioni a favore sia quelle contrarie, per imparare a de-centrarsi, a capire e rispettare le idee degli altri. Due giovani difendono la tesi

«pro» e due la tesi «contro», senza poter ricorrere agli appunti.

Il dibattito, della durata di 24 minuti, è suddiviso in tre fasi: l'apertura (due minuti ognuno), il dibattito libero (dodici minuti complessivi) e la chiusura (un minuto a testa). Non vi è un moderatore: la gestione è dei giovani stessi. E non si può interrompere chi parla: bisogna infatti attendere il proprio turno per prendere la parola. Quattro i criteri di valutazione: la conoscenza della materia, l'abilità nell'espressione linguistica, la capacità di ascolto e di dialogo e la forza persuasiva. ●

► Info: www.lagioventudibatte.ch
chino.sonogni@lagioventudibatte.ch

Un caso reale

◆ **Il tema** Si dovrebbe abbassare a sedici anni l'età per la patente di guida dell'automobile in Svizzera?



Democrazia applicata: Zoe e Thierry alla «finalissima» di Berna nel 2013.

Come si affronta un dibattito? La risposta non è scontata. Per dimostrare l'importante preparazione che sta alla base della discussione, di seguito proponiamo un lavoro svolto da quattro allievi, che all'epoca frequentavano la quarta media a Lodrino: Anaïs, Thierry, Viola e Zoe. Il tema, ovvero l'eventuale abbassamento a sedici anni dell'età per ottenere la licenza di condurre, è peraltro stato affrontato da alcuni di loro alla finale nazionale di Berna, nel marzo del 2013.

PRO

Zoe: «I giovani a sedici anni chiedono maggiore indipendenza dalla famiglia, più autonomia dai genitori, anche nella mobilità sociale. La possibilità di ottenere la patente di guida a sedici anni è un passo in questa direzione».

Thierry: «I mezzi di trasporto pubblici non hanno sempre orari comodi, soprattutto nei comuni periferici e quindi comportano delle perdite di tempo. Tempo che i giovani potrebbero impiegare meglio e in modo più utile studiando o praticando delle attività sportive e culturali».

Zoe: «Si parla spesso della necessità di responsabilizzare i giovani. Non lo si fa di certo tramite la costante dipendenza dai genitori. La patente di guida, che – va precisato – non è data a tutti i sedicenni automaticamente, ma richiede il superamento di un test d'idoneità, di un esame teorico e pratico, è un'ottima opportunità per responsabilizzare un giovane e verificarne l'effettiva maturità».

Thierry: «A chi teme nuove spese per le famiglie, un aumento delle automobili in circolazione e dell'inquinamento, replico che non è necessario comperare l'auto al giovane sedicenne, perché può benissimo utilizzare quella dei genitori. Si tratta semplicemente di pianificare meglio in famiglia gli spostamenti sull'arco della giornata».

CONTRO

Viola: «Vogliamo dare la patente anche ai sedicenni? Scherziamo? Inquinamento e traffico aumenterebbero a dismisura. Invece di abbassare l'età per la guida dell'auto si dovrebbero aumentare i mezzi pubblici, che sono più sicuri, e diminuirne i prezzi per renderli più attrattivi».

Anaïs: «In uno studio effettuato a livello nazionale sono stati individuati i fattori principali degli incidenti automobilistici: inesperienza, disattenzione, immaturità e basso senso del pericolo. Tutti elementi che caratterizzano un sedicenne, che non ha ancora la responsabilità e la maturità sufficienti per prendersi sulle spalle il peso della sua vita e di quella degli altri».

Viola: «Le più recenti statistiche indicano proprio nei neopotentati i responsabili del 30% degli incidenti e dare in mano le potenti vetture di oggi a ragazzini poco più che adolescenti, che potrebbero prendere la guida come un gioco, diletlandosi con l'alta velocità e sfidando i pericoli sulla strada, è un folle controsenso».

Anaïs: «L'auto si deve acquistare quando si possiede un'indipendenza finanziaria dalla famiglia. Per mantenere un'auto occorrono almeno 800 franchi al mese per pagare targhe, imposte di circolazione, assicurazione, carburante, servizi di controllo, cambio pneumatici. Un ragazzo di sedici anni non dispone di questi mezzi, dipende finanziariamente dai genitori».